

CONTRARIAN**SOTTRARRE L'UIF DAL
RISCHIO INGOLFAMENTO**

► Nei riferimenti rassegnati sull'attività svolta dall'Uif, l'Unità di informazione finanziaria, balza evidente un dato su cui poco ci si è soffermati: nel 2016, 84 mila segnalazioni di operazioni anomale delle 100 mila analizzate e trasmesse dall'Unità sono state esaminate dagli organi competenti e per 60 mila si è ritenuto di avviare indagini a seguito della rilevazione di indizi di reato o di altri illeciti; più di 7 mila sono le segnalazioni confluite in procedimenti penali. Ora, al di là dell'intensità del lavoro che con la numerosità dei casi esaminati si dimostra, l'ampia divaricazione tra le quantità esaminate e le segnalazioni entrate in procedimenti penali - lo sbocco terminale delle analisi e delle indagini - dovrebbe fare riflettere e sollecitare l'adozione di misure idonee. Soprattutto occorre prevenire il rischio che prevalga diffusamente un atteggiamento scarsamente selettivo con l'intento di evitare comunque responsabilità. Alla fine tutte le vacche sono grigie e così diventa più complicato contribuire all'azione antiriciclaggio per non dire al raggiungimento delle altre finalità d'istituto e, in particolare, all'azione contro il finanziamento del terrorismo. Ricordo che una volta, quando un presidente di Commissione parlamentare lamentava di non avere sufficienti documentazioni e informazioni da parte del Governo, la risposta, perversa, fu che da quel momento in poi i documenti, in quantità enormi, gli venivano consegnati con carrelli. Tante informazioni, nessuna informazione. Bisogna studiare i modi con i quali ridimensionare il troppo e il vano, anche per evitare che operazioni normali finiscano poi con l'essere segnalate come anomale, per essere, infine, riconosciute come normali. E poi c'è bisogno di maggiori dati non solo per gli operatori, ma per la stessa opinione pubblica, come, per esempio, poter disporre di notizie, ancorché non nominative, sulle 60 mila indagini di cui si è detto e sulla situazione comparata a livello europeo e internazionale. Quando, negli anni Novanta, si discuteva su dove allocare una struttura preposta all'antiriciclaggio, alla fine fu preferito l'allora Ufficio italiano dei cambi (poi confluito nella Banca d'Italia) proprio per essere un ente operante nel campo creditizio e finanziario con riferimento soprattutto all'attività valutaria. Questa funzione trasferita, con diverse altre, all'Uif, istituita alla Banca d'Italia, ma in una posizione di piena autonomia e indipendenza, così come le sinergie di cui il governatore Ignazio Visco ha fatto cenno tra la stessa Unità e la Vigilanza, devono essere ancor meglio valorizzate. Nella prospettiva, anche se non alle calende greche, si porrà il problema, stante l'evoluzione in atto, di rafforzare l'architettura istituzionale dell'Uif fino a farle assumere un ruolo formale e sostanziale di Authority, modificando governance e vertice.

